

MARIO
CALABRESI

LETTERE AL DIRETTORE

L'assurda battaglia del premier
contro i docenti politicizzati

Caro Direttore, la polemica che Berlusconi ha voluto riaccendere contro gli insegnanti di sinistra, colpevoli di «inculcare» nella scuola pubblica ideologie e valori diversi da quelli della famiglia, è una polemica del tutto fuori luogo.

La questione della scuola non è quella sollevata dal premier: ciò che giudica un insegnante oggi è se interdetta o meno il bisogno di felicità dei ragazzi.

GIANNI MEREGHETTI

Sono un'insegnante di sinistra, che da 39 anni, nella scuola pubblica, cerca di «inculcare» nei suoi allievi valori quali serietà, impegno, rispetto, accettazione delle diversità, collaborazione, amore per la conoscenza e difesa della libertà di pensiero. Non tollero più che il mio lavoro venga infangato dalle parole del premier.

PIA MEREU TORINO

Sono un docente, sono di sinistra e secondo il presidente del Consiglio sono contro la famiglia. Io, che da 21 anni sono sposato con la stessa donna. Io, che ho messo al mondo tre figli. Io, che assisto a casa mia mia madre, malata di Alzheimer. Io, che mi arrabatto per arrivare alla fine del mese, cercando di non far mancare niente ai miei figli. Io, che ho cercato di portare nel mio lavoro la passione. Io, che ho cercato di inculcare valori né di destra né di sinistra. Io, che mi sono sempre fatto carico dei problemi dei miei

alunni per aiutarli a crescere e a maturare. Io, che trascorro le mie serate a casa, senza distrazioni e trasgressioni. Io, che non ho amanti né mantenu-
te. Io, che a sera crollo vinto dal sonno per la fatica della giornata.

GIUSEPPE CELESTINO BINASCO (MI)

Caro Direttore, sono un insegnante di Brescia. Insegno da più di 30 anni, ho classi con 29 alunni. Perché dovrei «inculcare» agli alunni valori diversi da quelli delle famiglie? 29 famiglie, 29 valori, 29 modelli contrari, un'impresa titanica: a che pro?

Io nella mia carriera scolastica ho avuto migliaia di studenti. Nessuno era uguale all'altro e nessuno è diventato uguale all'altro. Si scusi, presidente: ha offeso una categoria di lavoratori a cui la società deve molto.

GIANNA BARESI BRESCIA

Da tempo il presidente del Consiglio porta avanti questa battaglia contro gli insegnanti «politicizzati» di cui fatica a capire le ragioni. Mentre sono chiari i motivi dello scontro con i giudici, in questo caso si può forse ipotizzare che cerchi di conquistare simpatie vaticane. Ma se è per questo mi sembra che abbia pure sbagliato cavallo, perché fare la guerra alla scuola pubblica non è all'ordine del giorno dell'agenda della Chiesa.

Così resta solo lo sconcerto per un premier che lancia anatemi verso il sistema educativo del suo Paese, un sistema che regge nonostante la scarsità di risorse, i tagli e le riforme a getto continuo. Una scuola che vive dei residui di passione dei suoi insegnanti ora pure presi di mira e dileggiati.

www.lastampa.it/lettere

